

Dove regna la legge di Fonzi

Con un romanzo in libreria il 17 giugno (edito da Isbn)
Omar Di Monopoli conclude la trilogia del «western pugliese»

di ENZO MANSUETO

Arriva alla terza, conclusiva tappa la carovana di Omar Di Monopoli attraverso una Puglia truce e cannibalesca. Dopo il Salento di *Uomini e cani* (2007) e il Gargano di *Ferro e fuoco* (2008), il western pugliese di Di Monopoli elegge come location del suo nuovo romanzo, *La legge di Fonzi*, l'immaginario paesucolo di Monte Svevo, nell'alto Salento, tra il brindisino e il tarantino, terra d'elezione delle passate nefandezze della Sacra Corona Unita, all'ombra delle venefiche cattedrali industriali. Nello scenario, immancabilmente afoso, desolato, arcaico, si consuma la vendetta di Nando Pentecoste detto Manicomio. Accusato di un atroce delitto, arrestato, Manicomio torna dopo qualche anno a Monte Svevo, in una realtà per molti versi mutata e ripulita (anche se poi «ci sono cose che non cambieranno mai, da 'ste parti, ma proprio per un cazzo. Anzi, se proprio vuoi saperlo, pure che i politici alla televisione si sciacquano la bocca raccontando il contrario, le cose qua in terronia proprio a catafascio vanno»).

Il ritorno di Manicomio risveglia violentemente le tensioni sopite e prepara a nuovi crimini, in un crescendo annunciato nel prelude narrativo in prima persona, con disinvoltura pulp e dialettismi coloriti («Era una mattina pari a tutte le altre, e in paese si viene a sapere che hanno trovato questo qua pronto per il cimitero. Uno, ispettore della Regione dice che era, incaprettato nella sua macchina e bruciato manco se un vitello cotto alla griglia per la festa della Candelora era. Uno spettacolo schifoso»). Nella cornice delle «cabalistiche luminarie» della sagra della Giostra Medievale si consuma l'attesa di un regolamento dei conti, e tutta la calura ne vibra, tutta la scrittura. Una teoria di personaggi memorabili, a cominciare dal fratello di Nando Manicomio, Giovanni detto Fonzi, e il cugino Skùppetta, sfasciacarrozze che ha riempito il vuoto del malaffare lasciato da Nando, e il parroco don Gabriele - la nuova struttura ecclesiastica, costruita in una zona a vincolo ambientale, cela nel sottofondo indicibili segreti -

e il sindaco e tanti altri.

La ricchezza del sistema dei personaggi e la maggiore ampiezza della narrazione donano a questo terzo romanzo di Omar Di Monopoli un carattere narrativo più complesso. Il cliché pulp-western, pur massicciamente presente con tutti i suoi stereotipi, è superato da un narrare che ambisce ad un respiro epico, da romanzo di frontiera. Le più volte dichiarate ascendenze americane della scrittura di Di Monopoli - Faulkner su tutti - sono qui davvero credibili: la smorfia cannibalesca, la caricatura di genere, la maschera linguistica (un dialettismo rielaborativo ed espressionista) compongono un mondo dalle apparenze «cinematografare» dietro il quale montano inquiete le ombre della realtà. Se non fosse per il riso cinico a cui spesso questo racconto ci muove e, appunto, l'ambigua proposta di genere (ma esiste davvero un «western pugliese»?), la Puglia che emerge da queste pagine, la sua gente, il suo paesaggio - stagionalmente lambito da un turismo di passaggio - dimenticati da tutti («Qua dimenticati da Dio siamo, che tanto Roma e Milano non ci pensano proprio, e quando quelli ci pensano, Giua', pensano solo a male...») - spaventa e fa disperare (come la città di *Desperation* dell'omonimo romanzo di Stephen King). Il Far West, forse, è qua vicino.

Omar Di Monopoli (1971), vive e lavora a Manduria. Tutti i suoi romanzi sono usciti per la casa editrice Isbn, con positivi riscontri di lettori e critica. *La legge di Fonzi* (Isbn, Milano 2010, pp. 256, euro 14), che chiude la fortunata trilogia pugliese, arriverà in libreria il 17 giugno.



Con il nuovo libro «La legge di Fonzi» Omar Di Monopoli ha creato il suo romanzo più convincente

